Domenica dell'Ascensione del Signore - 29 maggio 2022

Cari ragazzi, per comprendere cosa significhi questa festa, pensiamo a Gesù che compie un viaggio di andata e di ritorno o meglio di venuta da noi a Natale e ritorno al Padre nel giorno dell’Ascensione.

Risorgendo da morte, Gesù ha dovuto penare molto a farsi credere tornato vivo e riaccendere nei discepoli alla luce della sua Parola la gioia e la speranza perduta. Essi non erano più in grado di riconoscere le orme del passaggio di Dio, leggevano la loro vita come un’esistenza senza sbocco e come la fine di ogni cosa. C'era bisogno che qualcuno aprisse loro gli occhi e il cuore per comprendere che tutta la ricchezza che Gesù aveva portato agli uomini non era perduta. Sarà proprio quello che farà lo Spirito Santo che Gesù invierà a loro per far comprendere ogni cosa.

Ma intanto cosa fa Gesù? Li fa uscire dal chiuso del Cenacolo in cui si erano rintanati e che poteva sembrare una sicurezza e li riporta al contatto della vita. L’uscita è diversa dalla fuga: uscire è per dare, per misurarsi in situazioni difficili; fuggire è prendere le distanze, rintanarsi.

Gesù ascende, sale al cielo, ritorna al Padre dopo il periodo di vita trascorso sulla Terra (37-38 anni), ma non per ritirarsi da noi. Egli torna perdonandoci e donandoci il massimo dono, cioè lo Spirito Santo con i suoi doni. Soprattutto non ci lascia “orfani”. L’orfano è uno senza padre e senza madre, è uno che vive da solo, senza avere aiuto da nessuno e quindi vive male, vive nella paura. Nessuno può affrontare la vita da solo.

Giustamente gli apostoli si impaurirono, quando seppero che Gesù li avrebbe lasciati per tornare al Padre: "Sono ancora tra di voi per un poco e dopo non mi vedrete più”. Ma Lui risolve tutti i problemi: “Sarò sempre con voi.” Ora si capisce il valore e l'importanza dell'Eucarestia, della Comunione con Lui, che voi ricevete per la prima volta. “Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue”, significa questo sono Io, vivo. Come ogni persona è viva quando la carne è viva e il sangue scorre caldo nelle vene. Oggi a ciascuno di voi non viene data una foto di Gesù o un ricordino di Lui. Oggi tu ti incontri con un amico con cui puoi parlare, non con uno sconosciuto perché è il Dio che ti ha conosciuto prima che tu nascessi, anzi da cui hai avuto la vita.

Certo nel riceverlo con la bocca si capisce come Lui penetra in te, non con il corpo che aveva quando era sulla Terra, ma con un corpo vivo, anche se diverso da quello di prima, con un corpo pulsante che per vivere non ha più bisogno di ossigeno, di cibarsi, non ha bisogno di gambe per camminare e di occhi per vedere, eppure vede senza occhi, pensa senza la massa cerebrale. Ha la piena vitalità di un corpo vivente, senza occupare spazio, né materia. Solo Dio può compiere questo prodigio. Gesù ci aveva abituati a prodigi del genere: come ha fatto a ridare la vista a un cieco nato, come ha fatto a rianimare un morto che puzzava da tre giorni, come ha fatto a moltiplicare pani e pesci, come ha fatto a risorgere?

Queste riflessioni valgono anche per Noi grandi che non crediamo che nell’Eucarestia ci sia Gesù vivo. Ecco perché non facciamo più la Comunione. Ma Voi bambini, che la fate oggi per la prima volta, la cercherete sempre come persone affamate di Lui? Cristo oggi sceglie Voi come la sua casa, la sua dimora. È l’amico più vero, più sincero, sempre presente, su cui potete sempre contare.

Ecco perché oggi è un grande giorno, che sarà per Voi indimenticabile.